

15 domenica del tempo ordinario B



Antifona d'Ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza. (Cf. Sal 16,15)

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità
perché possano tornare sulla retta via,
concedi a tutti coloro che si professano cristiani
di respingere ciò che è contrario a questo nome
e di seguire ciò che gli è conforme.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che chiami tutti gli uomini
a essere tuoi figli in Cristo,
concedi alla tua Chiesa
di confidare solo nella forza dello Spirito
per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Amos

Am 7,12-15

In quei giorni, Amasìa, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasìa e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;

*ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.
Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.
Il Signore mi disse:
Va', profetizza al mio popolo Israele».
Parola di Dio.*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 84 (85)

R. Mostraci, Signore, la tua misericordia.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. R.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. R.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 1,3-14

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
facendoci conoscere il mistero della sua volontà,*

*secondo la benevolenza che in lui si era proposto
per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto,
avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa della completa redenzione
di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.
Parola di Dio.*

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. (Cf. Ef 1,17-18)
Alleluia.*

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 6,7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Parola del Signore.

Sulle offerte

*Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera
e trasformali in cibo spirituale
per la santificazione di tutti i credenti.
Per Cristo nostro Signore.*

Antifona alla comunione

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. (Sal 83,4-5)

Oppure:

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
rimane in me e io in lui». (Gv 6,56)

*B

I Dodici, inviati da Gesù, predicavano la conversione,
scacciavano i demoni e guarivano gli infermi. (Cf. Mc 6,12-13)

Dopo la comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni,
fa' che per la celebrazione di questi santi misteri
cresca in noi il frutto della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Mandati, come Lui



Per entrare nel Vangelo di questa XV domenica del tempo ordinario ci lasciamo accompagnare da un commento a questo testo di un grande biblista italiano morto nel 2020

dopo tutta una vita spesa nello studio e nell'approfondimento della Sacra Scrittura, don Bruno Maggioni. Scrive don Bruno in un testo intitolato "Il racconto di Marco":

"I dodici erano stati scelti perché stessero con Lui e perché predicassero (Mc 3, 14-15). Nei capitoli precedenti li abbiamo visti staccarsi dalla folla e seguire Gesù, ascoltare e imparare, fare vita comune con Lui; ora Marco ci mostra la seconda dimensione del discepolo, quella missionaria (Mc 6, 7-13).

Per descrivere la missione dei discepoli Marco usa le medesime parole adoperate lungo tutto il vangelo per descrivere la missione di Gesù: predicavano la conversione, guarivano gli ammalati, scacciavano i demoni. La missione dei discepoli è tutta sospesa a quella del Cristo, trova in quella il motivo e il modello. Ciò suppone da parte del discepolo una triplice consapevolezza: la consapevolezza di *un'origine da Dio* (li mandò), cioè di una partenza voluta da un altro e non decisa da noi, di un progetto in cui siamo coinvolti, ma di cui non siamo i registi; la consapevolezza di *uscire da sé* e di andare altrove, in posti nuovi, perennemente in viaggio; la consapevolezza, infine, di possedere un messaggio da offrire, *nuovo e lieto*.

Si noti l'insistenza della povertà come condizione indispensabile per la missione: né pane, né bisaccia, né soldi, solo un bastone, un paio di sandali e una tunica. È una povertà che è fede, libertà, leggerezza. Anzitutto libertà e leggerezza: un discepolo appesantito da bagagli diventa sedentario, conservatore, incapace di cogliere la novità di Dio e abilissimo per trovare mille ragioni di comodo per giudicare irrinunciabile la casa nella quale si è accomodato e dalla quale non vuole più uscire (troppe valigie da fare, troppe sicurezze a cui rinunciare!). ma la povertà è anche fede: è il segno di chi non confida in se stesso, di chi non vuole essere al sicuro da tutto.

C'è infine un terzo aspetto che non si può dimenticare: l'atmosfera drammatica della missione. È forse la nota dominante dell'intero capitolo. C'è la drammaticità del rifiuto e c'è la drammaticità della contraddizione. Due sofferenze che il discepolo deve coraggiosamente affrontare. Il rifiuto è previsto: la Parola di Dio è efficace, ma a modo suo. Il discepolo deve proclamare il messaggio e in esso giocare completamente. Ma deve lasciare a Dio il risultato. Al discepolo è stato affidato il compito, non garantito il successo. E c'è una drammaticità, quella della contraddizione, che è ancora più interiore alla natura stessa della missione. L'annuncio del discepolo non è una istruzione teorica, ma una Parola che opera, nella quale si fa presente la potenza di Dio, una Parola che coinvolge e di fronte alla quale bisogna prendere posizione. Dunque una Parola che disturba, che suscita contraddizioni, che sembra portare la divisione là dove c'era ordine. La missione è, come dice Marco, una lotta contro il maligno: dove giunge la Parola del discepolo, Satana è costretto a rivelarsi e il peccato, l'ingiustizia, la sopraffazione sono costretti a venire alla luce e fanno resistenza. Ecco perché il discepolo non è solo un maestro, ma un testimone che dalla parte della verità, della libertà e dell'amore si impegna nella lotta contro Satana".

Preghiamo:

Signore Gesù Cristo, noi ti ringraziamo perché hai chiamato la tua Chiesa a dimorare con te e ad annunciare la tua Parola perché tutti possano essere salvati. Ti preghiamo: donale sempre il tuo Spirito di verità, perché nell'annuncio instancabile del Vangelo risplenda il tuo Volto di misericordia. Fa che non indietreggi davanti al rifiuto e alla contraddizione, ma riconosca la potenza di ciò che annuncia anche quando sembra inefficace. E la logica del

seme caduto in terra che solo se muore porta frutto sia sempre il criterio di verità di ogni
Parola annunciata e vissuta.
Tu sei Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.